

GEMME SPIRITUALI 23-29 GENNAIO

“Scaviamo per trovare ISAIA 38-42”



**Isaia 38:17 — In che senso Geova getta i nostri peccati dietro di sé?
(w03 1/7 17 par. 17)**

In un toccante canto di gratitudine composto dopo essere stato guarito da una malattia mortale, Ezechia disse a Geova: “Ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati”. (Isaia 38:17) Qui Geova è descritto nell’atto di prendere i peccati di un trasgressore pentito e gettarli dietro di sé dove Egli non li vede né li nota più. Secondo un’opera di consultazione, sarebbe come dire: “Hai reso [i miei peccati] come se non fossero stati commessi”. Non è confortante?

Isaia 42:3 — Come si adempì questa profezia in Gesù? (w15 15/2 8 par. 13)

Le sue parole. La tenerezza di Gesù veniva dal cuore e lo spingeva a parlare con dolcezza ad altri, soprattutto agli oppressi. L’apostolo Matteo applicò a Gesù queste parole di Isaia: “Non romperò la canna schiacciata; e in quanto al lucignolo dalla luce fioca, non lo estinguerò” (Isa. 42:3; Matt. 12:20). Il modo di parlare di Gesù incoraggiava coloro che erano come una canna schiacciata o come il lucignolo di una lampada a olio che sta per spegnersi. Predicò un messaggio di speranza per “fasciare quelli che hanno il cuore rotto” (Isa. 61:1). Invitò coloro che erano “affaticati e oppressi” ad andare da lui, garantendo che avrebbero ‘trovato ristoro’ (Matt. 11:28-30). Assicurò ai suoi seguaci che Dio ha tenera cura di ciascuno dei Suoi adoratori, inclusi i “piccoli”, cioè quelli che potrebbero sembrare insignificanti dal punto di vista del mondo (Matt. 18:12-14; Luca 12:6, 7).

Cosa impariamo su Geova dai capitoli in programma questa settimana?

Isaia 38:1 In quei giorni Ezechia si ammalò fino al punto di morire. Pertanto Isaia figlio di Amoz il profeta venne da lui e gli disse: “Geova ha detto questo: ‘Dà comandi alla tua casa, poiché tu stesso in realtà morirai e non vivrai’”.

Più o meno all’epoca in cui Sennacherib sale dapprima contro Giuda, Ezechia si ammala gravemente. Isaia gli dice che morirà. (Isaia 38:1) Il re trentanovenne è sconvolto. **Non si preoccupa solo della propria salute, ma anche del futuro della popolazione. Gerusalemme e Giuda rischiano di essere invasi dagli assiri. Se Ezechia muore, chi sarà alla testa nel combattimento? All’epoca Ezechia non ha un figlio che assuma il comando. In una fervente preghiera Ezechia supplica Geova di mostrargli misericordia.** — Isaia 38:2, 3.

24 Isaia non ha ancora lasciato i cortili del palazzo quando Geova lo rimanda al capezzale del re affranto con un altro messaggio: “Ho udito la tua preghiera. Ho visto le tue lacrime. Ecco, aggiungo ai tuoi giorni quindici anni; e dalla palma della mano del re d’Assiria libererò te e questa città, e certamente difenderò questa città”. (Isaia 38:4-6; 2 Re 20:4, 5) Geova confermerà la promessa con un segno insolito: “Ecco, faccio in modo che l’ombra dei gradini, che era discesa sui gradini della scala di Acaz secondo il sole, torni indietro di dieci gradini”. — Isaia 38:7, 8a.

27 Come il suo antenato Davide, Ezechia è un uomo di fede. Apprezza moltissimo la Parola di Dio. Secondo Proverbi 25:1 fu lui a disporre che venisse raccolto il materiale che attualmente si trova nei capitoli da 25 a 29 di Proverbi. Alcuni ritengono che abbia pure composto il Salmo 119. **Il commovente cantico di gratitudine che Ezechia compone dopo essere guarito dalla malattia dimostra che è un uomo profondamente sensibile. Conclude che la cosa più importante che ci sia è poter lodare Geova nel Suo tempio “tutti i giorni della nostra vita”. (Isaia 38:9-20) Possa questo essere il sentimento che proviamo tutti nei confronti della pura adorazione!**

Capitolo 38:9-20. Questo cantico di Ezechia ci insegna che nella vita nulla è più importante del poter lodare Geova. ip-1 394

Isaia 38:17 “Ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati”.

Avete mai provato a togliere una macchia da un abito chiaro? Nonostante i migliori sforzi la macchia si vede ancora. Notate come descrive Geova la sua capacità di perdonare: “Benché i vostri peccati siano come lo scarlatta, saranno resi bianchi proprio come la neve; benché siano rossi come il panno cremisi, diverranno pure come la lana”. (Isaia 1:18) Il termine “scarlatta” indica un rosso molto vivace. Il “cremisi” era uno dei colori più intensi per tingere il tessuto. (Naum 2:3) Con i nostri sforzi non potremo mai eliminare la macchia del peccato. Geova invece può rendere bianchi come la neve o la lana non tinta peccati che sono come lo scarlatta o il cremisi. Quando Geova perdona i nostri peccati, non dobbiamo pensare che ne saremo macchiati per il resto della vita.

11 In un toccante canto di gratitudine composto dopo essere stato guarito da una malattia mortale, Ezechia disse a Geova: “Ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati”. (Isaia 38:17) **Qui Geova è descritto nell’atto di prendere i peccati di un trasgressore pentito e gettarli dietro di sé dove Egli non li vede né li nota più. Secondo una fonte autorevole, sarebbe come dire: “Hai reso [i miei peccati] come se non fossero stati commessi”. Non è rassicurante? cl 264; w03 1/7 17-18**

Isaia 39 1-8 ... Ezechia si rallegrava dunque a motivo loro e mostrava loro la sua casa del tesoro, l’argento e l’oro e l’olio di balsamo e il buon olio e tutta la sua armeria e tutto ciò che si trovava nei suoi tesori. Non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella sua propria casa e in tutto il suo dominio”...

Per quanto fedele, Ezechia è imperfetto. Qualche tempo dopo che Geova l’ha sanato, commette un grave errore di giudizio. Isaia spiega: “In quel tempo Merodac-Baladan figlio di Baladan re di Babilonia mandò lettere e un dono a Ezechia, dopo aver udito che era stato male ma era di nuovo forte. Ezechia si rallegrava dunque a motivo loro e mostrava loro la sua casa del tesoro, l’argento e l’oro e l’olio di balsamo e il buon olio e tutta la sua armeria e tutto ciò che si trovava nei suoi tesori. Non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella sua propria casa e in tutto il suo dominio”. — Isaia 39:1, 2.

29 Anche dopo la terribile sconfitta per opera dell’angelo di Geova, l’Assiria continua a costituire una minaccia per molte nazioni, Babilonia inclusa. Ezechia voleva forse far colpo sul re di Babilonia, possibile futuro alleato. Ma Geova non vuole che gli abitanti di Giuda facciano lega con i loro nemici; vuole che confidino in lui! Tramite il profeta Isaia, Geova rivela il futuro a Ezechia: “Vengono i giorni, e tutto ciò che è nella tua propria casa e che i tuoi antenati hanno accumulato fino a questo giorno sarà realmente portato a Babilonia. Non sarà lasciato nulla . . . E alcuni dei tuoi propri figli che usciranno da te, che genererai, saranno essi stessi presi e realmente diverranno funzionari di corte nel palazzo del re di Babilonia”. (Isaia 39:3-7) Sì, la stessa nazione su cui Ezechia ha cercato di far colpo alla fine saccheggerà i tesori di Gerusalemme e ne ridurrà gli abitanti in schiavitù. Mostrando ai babilonesi i suoi tesori Ezechia non ha fatto altro che stuzzicare la loro ingordigia.

30 Riferendosi a quanto pare all’episodio in cui Ezechia mostrò il suo tesoro ai babilonesi, 2 Cronache 32:26 dice: “Ezechia si umiliò per la superbia del suo cuore, lui e gli abitanti di Gerusalemme, e l’indignazione di Geova non venne su di loro ai giorni di Ezechia”.

31 Nonostante l'imperfezione, Ezechia era un uomo di fede. Sapeva che il suo Dio, Geova, è una persona reale che prova sentimenti. Quando era in difficoltà, Ezechia pregò Geova con fervore e Geova esaudì la sua preghiera. Geova Dio gli concesse pace per il resto dei suoi giorni, e di questo Ezechia fu grato. (Isaia 39:8) **Geova dovrebbe essere altrettanto reale per noi oggi. Quando sorgono problemi, come Ezechia rivolgiamoci a Geova per avere sapienza e la via d'uscita, "poiché egli dà generosamente a tutti e senza biasimare". (Giacomo 1:5) Se continuiamo a perseverare e a esercitare fede in lui, possiamo essere sicuri che Geova diventerà "il remuneratore di quelli che premurosamente lo cercano", ora e in futuro.** — Ebrei 11:6. **ip-1 396-397; gm 118**

***Isaia 40:11* "Come un pastore egli pascerà il suo proprio branco. Col suo braccio radunerà gli agnelli; e li porterà nel suo seno. Quelle che allattano le condurrà con cura"**

Il profeta Isaia disse riguardo a Geova: "Come un pastore egli pascerà il suo proprio branco. Col suo braccio radunerà gli agnelli; e li porterà nel suo seno. Quelle che allattano le condurrà con cura" (Isa. 40:11). **Questa vivida descrizione trasmette l'idea che Geova è attento ai bisogni dei componenti deboli e vulnerabili della congregazione. Un pastore conosce i bisogni di ogni pecora ed è pronto a soddisfarli; così Geova conosce i bisogni dei membri della congregazione ed è felice di prendersene cura. Proprio come un pastore porta un agnellino nella piega della sua veste se necessario, Geova ci aiuterà a superare i momenti difficili. Essendo "il Padre delle tenere misericordie", ci conforterà quando affronteremo grandi prove o difficoltà insolite** (2 Cor. 1:3, 4).

6 I pastori spirituali possono imparare una meravigliosa lezione dal nostro Padre celeste: al pari di Geova devono essere attenti alle necessità delle pecore. Conoscendo le difficoltà che una pecora sta affrontando e quali bisogni specifici richiedono attenzione immediata, gli anziani saranno in grado di dare l'incoraggiamento e il sostegno necessari (Prov. 27:23). È evidente che devono avere un buon dialogo con i compagni di fede. Pur rispettando la loro privacy, non saranno indifferenti a ciò che vedono e sentono nella congregazione, e con amore si renderanno disponibili per "assistere quelli che sono deboli" (Atti 20:35; 1 Tess. 4:11). **w13 15/11 27**

***Isaia 40:29* Egli dà allo stanco potenza, e a chi è senza energia dinamica fa abbondare piena forza.**

"EGLI DÀ ALLO STANCO POTENZA"

1 Tutti ci stanchiamo di tanto in tanto. Ciò è dovuto non solo al lavoro o ad altre attività fisiche, ma anche ai problemi che affrontiamo in questi "tempi difficili". (2 Tim. 3:1) Quali servitori di Geova, come facciamo a ottenere la forza spirituale necessaria per non rallentare nel ministero? Affidandoci a colui che è "vigoroso in potenza", Geova. (Isa. 40:26) Egli sa quali sono i nostri bisogni e desidera aiutarci sinceramente. — 1 Piet. 5:7.

2 Ciò che Geova provvede: Geova ci rinvigorisce per mezzo del suo spirito santo, quell'inarrestabile forza che impiegò anche per la creazione dell'universo. Lo spirito di Dio ci aiuta a 'riacquistare potenza' quando ci affatichiamo. (Isa. 40:31) Chiedetevi: 'Quando è stata l'ultima volta che ho pregato in modo specifico per essere rafforzato dallo spirito santo al fine di assolvere le mie responsabilità cristiane?' — Luca 11:11-13.

3 Leggiamo tutti i giorni l'ispirata Parola di Dio, meditiamoci su e nutriamoci spiritualmente con un regolare studio delle nostre pubblicazioni cristiane. Allora saremo come rigogliosi 'alberi piantati presso ruscelli d'acqua, che danno il loro proprio frutto nella loro stagione e il cui fogliame non appassisce'. — Sal. 1:2, 3.

4 Geova si serve anche dei compagni di fede che possono essere per noi “un aiuto rafforzante”. (Col. 4:10, 11) Ci rafforzano alle adunanze di congregazione tramite conversazioni, commenti e discorsi edificanti. (Atti 15:32) Specialmente gli anziani provvedono aiuto spirituale, ristoro e incoraggiamento. — Isa. 32:1, 2.

5 Il ministero: Se sentite che vi state affaticando, non smettete di predicare! Al contrario di molte altre attività, la regolare partecipazione al ministero è fonte di vero ristoro. (Matt. 11:28-30) Predicare la buona notizia ci aiuta a rimanere concentrati sul Regno di Dio e a tenere lo sguardo fisso sull’eternità e sulle sue meravigliose prospettive.

6 C’è molto da fare prima che questo malvagio sistema venga distrutto. Abbiamo ogni motivo per rimanere saldi nel servizio, “dipendendo dalla forza che Dio fornisce”. (1 Piet. 4:11) Con l’aiuto di Geova porteremo a termine la nostra opera, perché “egli dà allo stanco potenza”. — Isa. 40:29. **km 5/07 1; ip-1 413-415; w86 15/1 16-17**

Isaia 41:8 “Ma tu, o Israele, sei il mio servitore, tu, o Giacobbe, che ho scelto, il seme di Abraamo mio amico.

Geova chiamò il patriarca e antenato degli israeliti “Abraamo mio amico” (Isa. 41:8). Cosa c’era alla base della lunga amicizia tra quest’uomo fedele e il Creatore? **La sua fede** (Gen. 15:6; leggi Giacomo 2:21-23).

4 Inizialmente per i discendenti di Abraamo, che divennero l’antica nazione di Israele, Geova fu un Padre e un Amico. Purtroppo, però, gli israeliti persero questa amicizia perché smisero di esercitare fede nelle sue promesse.

5 **Più conosciamo Geova, più la nostra fede si rafforza e il nostro amore per lui diviene profondo.** Ripensiamo a quando abbiamo scoperto che Dio è una Persona reale con la quale possiamo allacciare una bella amicizia. Abbiamo anche imparato che siamo tutti nati nel peccato a causa della disubbidienza di Adamo e che l’intera umanità si è allontanata da Dio (Col. 1:21). **Poi abbiamo capito che il nostro amorevole Padre celeste non è una persona distaccata che non si interessa di noi. Quando abbiamo compreso che ha provveduto il riscatto attraverso il sacrificio di Gesù e abbiamo esercitato fede in tale riscatto abbiamo posto le basi per la nostra amicizia con lui.**

6 Guardando al passato potremmo chiederci: “La mia amicizia con Geova sta diventando più solida? La fiducia che ho in lui è forte? L’amore che nutro nei confronti del mio caro Amico sta crescendo ogni giorno di più?”

21 La preghiera ci aiuta a coltivare la nostra amicizia con Geova. Pertanto, “[preghiamo] incessantemente” (1 Tess. 5:17). Ci auguriamo che questo articolo contribuisca a rafforzare la nostra preziosa relazione con Dio e la nostra determinazione ad attenerci ai giusti requisiti da lui stabiliti. E non trascuriamo di meditare sulle benedizioni di cui godiamo grazie al fatto che Geova è il nostro Padre, il nostro Dio e il nostro Amico.

w14 15/2 21-22

Isaia 41: 13 “Io, Geova tuo Dio, afferro la tua destra.

“DAMMI la mano”, dice il padre al figlioletto prima di attraversare una strada trafficata. Ora che la mano forte del padre stringe la sua manina, il bambino si sente sicuro e non ha paura. Avete mai desiderato che qualcuno vi prendesse per mano e vi guidasse tra le difficoltà della vita facendovi sentire al sicuro? Se la risposta è sì, potete trarre conforto dalle parole scritte da Isaia. — Leggi Isaia 41:10, 13.

Isaia rivolse le sue parole alla nazione d’Israele. Anche se si trattava della “speciale proprietà” di Dio, quella nazione era circondata da nemici. (Esodo 19:5) Gli israeliti dovevano aver paura? Geova si servì di Isaia per trasmettere loro un messaggio rassicurante. Nell’analizzarlo, tenete conto del fatto che si applica anche agli odierni servitori di Dio. — Romani 15:4.

“Non aver timore”, è l’esortazione di Geova. (Versetto 10) Queste non sono semplici parole. Geova spiega perché il suo popolo non deve temere: “Poiché io sono con te”. Egli non è un soccorritore lontano che promette di arrivare solo nel momento del bisogno. Vuole che il suo popolo sappia che lui è con loro, al loro fianco, sempre pronto a sostenerli. Non è un pensiero confortante?

Geova continua a rassicurare il suo popolo dicendo: “Non guardare in giro”. (Versetto 10) Il verbo ebraico qui usato si può riferire a coloro che “si guardano intorno in ogni direzione per vedere se c’è qualche pericolo”. Geova spiega perché il suo popolo non deve guardarsi le spalle: “Poiché io sono il tuo Dio”. Ci può essere qualcosa di più rassicurante? Geova è l’“Altissimo”, l’“Onnipotente”. (Salmo 91:1) Perché quindi i suoi servitori dovrebbero aver paura?

Cosa può aspettarsi allora da Geova chi lo adora? Egli promette: “Sì, davvero ti sorreggerò fermamente con la mia destra di giustizia”. (Versetto 10) Dice inoltre: “Io, Geova tuo Dio, afferro la tua destra”. (Versetto 13) Cosa vi fanno venire in mente queste parole? “Analizzati insieme, questi due versetti offrono la vivida immagine di un padre con suo figlio”, spiega un’opera di consultazione. “[Il padre] non si limita a starsene a distanza pronto a intervenire in difesa del figlio, ma è fisicamente lì con lui; **non permetterà che niente lo separi da lui**”. **Pensate, Geova non permetterà che niente separi i suoi servitori da lui, neanche in quelli che possono sembrare i momenti più bui della loro vita.** — Ebrei 13:5, 6. **w12 1/1 18**

Isaia 42:3 “Non romperà la canna schiacciata; e in quanto al lucignolo dalla luce fioca, non lo estinguerà”

Le sue parole. La tenerezza di Gesù veniva dal cuore e lo spingeva a parlare con dolcezza ad altri, soprattutto agli oppressi. L’apostolo Matteo applicò a Gesù queste parole di Isaia: “Non romperà la canna schiacciata; e in quanto al lucignolo dalla luce fioca, non lo estinguerà” (Isa. 42:3; Matt. 12:20). Il modo di parlare di Gesù incoraggiava coloro che erano come una canna schiacciata o come il lucignolo di una lampada a olio che sta per spegnersi. Predicò un messaggio di speranza per “fasciare quelli che hanno il cuore rotto” (Isa. 61:1). Invitò coloro che erano “affaticati e oppressi” ad andare da lui, garantendo che avrebbero ‘trovato ristoro’ (Matt. 11:28-30). Assicurò ai suoi seguaci che Dio ha tenera cura di ciascuno dei Suoi adoratori, inclusi i “piccoli”, cioè quelli che potrebbero sembrare insignificanti dal punto di vista del mondo (Matt. 18:12-14; Luca 12:6, 7). **w15 15/2 8**

Quali punti di questi capitoli possiamo usare nel ministero di campo?

Isaia 40:10,11 . . . Come un pastore egli pascerà il suo proprio branco. Col suo braccio radunerà gli agnelli; e li porterà nel suo seno. Quelle che allattano le condurrà con cura”....

1 GEOVA DIO e suo Figlio, Gesù Cristo, sono amorevoli Pastori. Isaia profetizzò: “Ecco, lo stesso Sovrano Signore Geova verrà pure come un forte, e il suo braccio dominerà per lui. . . . Come un pastore egli pascerà il suo proprio branco. Col suo braccio radunerà gli agnelli; e li porterà nel suo seno. Quelle che allattano le condurrà con cura”. — Isaia 40:10, 11. **2** Quella profezia di restaurazione ebbe un primo adempimento quando un rimanente ebraico tornò in Giuda nel 537 a.E.V. (2 Cronache 36:22, 23) **Ebbe un ulteriore adempimento quando nel 1919 l’unto rimanente fu liberato da “Babilonia la Grande” per mano del più grande Ciro, Gesù Cristo.** (Rivelazione 18:2; Isaia 44:28) Egli è il “braccio” di Geova per dominare, radunare le pecore e pascerle con tenera cura. Gesù stesso disse: “Io sono il pastore eccellente, e conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me”. — Giovanni 10:14. **3** La profezia di Isaia 40:10, 11 mette in risalto la tenerezza con cui Geova pasce il suo popolo. (Salmo 23:1-6) Durante il suo ministero terreno anche Gesù mostrò tenera cura per i suoi discepoli e per le persone in generale. (Matteo 11:28-30; Marco 6:34) **Sia Geova che Gesù deplorarono la spietatezza dei pastori, o capi, di Israele che in modo spudorato trascuravano e sfruttavano i loro greggi.** (Ezechiele 34:2-10; Matteo 23:3, 4, 15)

Geova promise: “Salverò le mie pecore, e non diverranno più qualcosa da predare; e certamente giudicherò fra pecora e pecora. E certamente susciterò su di loro un solo pastore, ed egli le dovrà pascere, sì, il mio servitore Davide. Egli stesso le pascerà, ed egli stesso diverrà il loro pastore”. (Ezechiele 34:22, 23) **In questo tempo della fine Gesù Cristo, il più grande Davide, è il “solo pastore” che Geova ha costituito su tutti i propri servitori sulla terra, sia i cristiani unti con lo spirito che le “altre pecore”.** — Giovanni 10:16.

w07 1/4 26; ip-1 402, 406

Isaia 40:25-31 “A chi potete assomigliarmi perché io gli sia uguagliato?” dice il Santo. ‘Alzate gli occhi in alto e vedete. Chi ha creato queste cose? Colui che ne fa uscire l’esercito perfino a numero, che tutte chiama perfino per nome. A motivo dell’abbondanza di energia dinamica, essendo egli anche vigoroso in potenza, non ne manca nessuna’’.

“Chi ha creato queste cose?”

23 C’è un’altra ragione ancora per cui gli ebrei in esilio possono farsi coraggio. Colui che promette la liberazione è il Creatore di tutte le cose e la Fonte di tutta l’energia dinamica. Per dare risalto alla sua straordinaria capacità, Geova richiama l’attenzione sulla sua maestria manifesta nella creazione: “A chi potete assomigliarmi perché io gli sia uguagliato?” dice il Santo. ‘Alzate gli occhi in alto e vedete. Chi ha creato queste cose? Colui che ne fa uscire l’esercito perfino a numero, che tutte chiama perfino per nome. A motivo dell’abbondanza di energia dinamica, essendo egli anche vigoroso in potenza, non ne manca nessuna’’. — Isaia 40:25, 26.

24 Il Santo di Israele parla di sé. Per mostrare che è senza uguali, Geova richiama l’attenzione sulle stelle del cielo. Come un comandante militare in grado di schierare le sue truppe, Geova è al comando delle stelle. Se dovesse passarle in rassegna, ‘non ne mancherebbe nessuna’. Per quanto il numero delle stelle sia grande, chiama ciascuna per nome, un nome proprio o una designazione analoga. Come soldati ubbidienti, esse rimangono al loro posto e rispettano il giusto ordine, perché il loro Comandante ha abbondanza di “energia dinamica” ed è “vigoroso in potenza”. Perciò gli ebrei in esilio hanno ragione di avere fiducia. Il Creatore, che comanda le stelle, ha il potere di sostenere i suoi servitori.

25 Chi di noi può resistere all’invito di Dio riportato in Isaia 40:26: “Alzate gli occhi in alto e vedete”? Le scoperte degli astronomi contemporanei hanno dimostrato che i cieli stellati sono ancora più maestosi di quanto apparissero ai giorni di Isaia. Gli astronomi che scrutano i cieli con i loro potenti telescopi calcolano che l’universo osservabile contenga ben 125 miliardi di galassie. E una sola di queste, la Via Lattea, contiene secondo alcune stime oltre 100 miliardi di stelle. Una conoscenza del genere dovrebbe suscitare nel nostro cuore profondo rispetto per il nostro Creatore e completa fiducia nelle sue promesse.

26 Sapendo che gli anni di prigionia scoraggeranno gli ebrei in esilio, Geova ispira Isaia a mettere per iscritto in anticipo queste parole rassicuranti: “Per quale ragione dici, o Giacobbe, e proferisci, o Israele: ‘La mia via è stata nascosta a Geova, e la giustizia nei miei riguardi elude il mio Dio stesso’? Non hai saputo o non hai udito? Geova, il Creatore delle estremità della terra, è Dio a tempo indefinito. Egli non si stanca né si affatica. Il suo intendimento è imperscrutabile”. — Isaia 40:27, 28.

27 Isaia mette per iscritto le parole di Geova che descrivono i sentimenti degli esiliati a Babilonia, distante centinaia di chilometri dal loro paese. Alcuni pensano che la loro “via”, la loro vita dura, sia nascosta o sconosciuta al loro Dio, Geova. Pensano che egli sia indifferente alle ingiustizie che subiscono. Vengono ricordate loro cose che dovrebbero sapere, se non per esperienza personale, almeno attraverso informazioni tramandate. Geova può e vuole liberare il suo popolo. È l’eterno Dio e il Creatore dell’intera terra. Perciò possiede ancora la potenza che manifestò nella creazione, e neanche la potente Babilonia è fuori della sua portata.

Un Dio simile non può stancarsi e abbandonare il suo popolo. Gli esiliati non dovrebbero aspettarsi di poter capire pienamente le opere di Geova, poiché il suo intendimento — o perspicacia, discernimento e percezione — va oltre la loro comprensione.

28 Tramite Isaia, Geova continua a incoraggiare gli esiliati abbattuti: “Egli dà allo stanco potenza, e a chi è senza energia dinamica fa abbondare piena forza. I ragazzi si stancheranno e anche si affaticheranno, e i giovani stessi immancabilmente inciampiranno, ma quelli che sperano in Geova riacquisteranno potenza. Saliranno con ali come aquile. Correranno e non si affaticheranno; cammineranno e non si stancheranno”. — Isaia 40:29-31.

29 Quando parla della necessità di dare potenza allo stanco, forse Geova ha in mente l’arduo viaggio che gli esiliati dovranno fare per ritornare in patria. Geova ricorda loro che è una sua caratteristica venire in aiuto di chi, essendo affaticato, si rivolge a lui per essere sostenuto. Anche gli esseri umani più esuberanti — “ragazzi” e “giovani” — possono venir meno per la fatica e inciampare per la spossatezza. Ma Geova promette di dare potenza — instancabile vigore per correre e camminare — a coloro che confidano in lui. Il volo apparentemente senza sforzo dell’aquila, uccello possente che può librarsi nell’aria per ore, è usato per illustrare come Geova rafforza i suoi servitori. Con la prospettiva di avere questo sostegno divino, gli ebrei in esilio non hanno motivo di disperare.

30 Questi versetti conclusivi del capitolo 40 di Isaia contengono parole di conforto per i veri cristiani che vivono negli ultimi giorni di questo sistema malvagio. Con tanti problemi e difficoltà che tendono a scoraggiare, è rassicurante sapere che le sofferenze che sopportiamo e le ingiustizie che subiamo non passano inosservate al nostro Dio. Possiamo essere certi che il Creatore di tutte le cose, Colui il cui “intendimento è oltre ogni dire”, correggerà tutte le ingiustizie nel tempo e nel modo da lui stabiliti. (Salmo 147:5, 6) Intanto non dobbiamo resistere con le nostre sole forze. Nei momenti difficili Geova, le cui risorse sono inesauribili, può impartire ai suoi servitori potenza, perfino “potenza oltre ciò che è normale”. — 2 Corinti 4:7.

31 Pensate a quegli ebrei prigionieri a Babilonia nel VI secolo a.E.V. La diletta Gerusalemme, lontana centinaia di chilometri, giaceva desolata, con il tempio in rovina. Per loro la profezia di Isaia conteneva una confortante promessa di luce e speranza: Geova li avrebbe ristabiliti nella madrepatria! Nel 537 a.E.V. Geova condusse in patria il suo popolo, dimostrando di essere Colui che adempie le promesse. Anche noi possiamo avere assoluta fiducia in Geova. Le promesse del suo Regno, così ben espresse nelle profezie di Isaia, diverranno realtà. Questa è davvero una buona notizia, un messaggio di luce per tutta l’umanità!

ip-1 407-408

Isaia 42: 7 [perché tu] apra gli occhi ciechi, faccia uscire dalla segreta il prigioniero, dalla casa di detenzione quelli che siedono nelle tenebre.

In base a questa garanzia, l’electo Servitore di Geova avrebbe ‘aperto gli occhi ciechi, fatto uscire dalla segreta il prigioniero’ e liberato “quelli che siedono nelle tenebre”. (Isa. 42:7) Durante il suo ministero terreno Gesù fece questo smascherando le false tradizioni religiose e predicando la buona notizia del Regno. (Matt. 15:3; Luca 8:1) Liberò così dalla schiavitù spirituale gli ebrei che divennero suoi discepoli. (Giov. 8:31, 32) In maniera analoga Gesù ha liberato spiritualmente milioni di non ebrei. Ai suoi seguaci ha affidato l’incarico di ‘andare e fare discepoli di persone di tutte le nazioni’, promettendo di essere con loro “fino al termine del sistema di cose”. (Matt. 28:19, 20) Dalla sua posizione in cielo Cristo Gesù soprintende all’opera di predicazione mondiale. w09 15/1 23-24

